

VISIONI
DI INSIEME

SEARCH



MENU



YOUTUBE



DARK MODE



LAVORO

UNA COOPERATIVA SOTTO ATTACCO: SOSTENIAMO
AMBIENTE SOLIDALE

#VIDEO LETTERA - 4 Novembre 2025

CONDIVIDI      ISCRIVITI AL CANALE YOUTUBE

Ambiente Solidale, cooperativa sociale di Napoli attiva dal 2006 nel settore ambientale e dell'inserimento lavorativo, è oggi a rischio chiusura. Una recente sentenza del Tribunale di Napoli - immediatamente esecutiva - impone alla cooperativa il pagamento di 150mila euro, mettendo in pericolo non solo decine di posti di lavoro, ma anche un modello virtuoso di economia sociale e legalità.

In un contesto già segnato dalla crisi del settore dei rifiuti tessili, questa vicenda rischia di cancellare anni di impegno per l'inclusione e il riscatto di persone in condizioni di svantaggio. Per questo è stata lanciata una **campagna di crowdfunding** a sostegno della cooperativa, affinché possa superare questo momento critico e continuare a garantire dignità e futuro a chi ha scelto la strada della legalità.

Leggi la lettera aperta del presidente Antonio Capece: un appello accorato al mondo del Terzo settore, alle istituzioni e alla società civile per difendere un'esperienza collettiva che non può andare perduta.

"Sono Antonio Capece, presidente della cooperativa sociale Ambiente Solidale di Napoli, una delle principali realtà di inserimento lavorativo del Sud Italia. Nata nel 2006 con la missione di creare lavoro dignitoso per persone in condizioni di svantaggio, opera nel settore ambientale e della raccolta differenziata. Un'impresa sociale che ha sempre scelto la legalità, competendo in un settore dominato da aziende profit - spesso coinvolte in interdittive antimafia - e che ha dato riscatto a centinaia di persone. Oggi diamo lavoro stabile a oltre 50 persone, di cui una quota significativa svantaggiati.

Oggi, però, questa esperienza rischia di finire.

Una recente sentenza del Tribunale di Napoli, immediatamente esecutiva nonostante non siano ancora note le motivazioni, condanna Ambiente Solidale al pagamento di circa 150mila euro. La causa riguarda presunte inadempienze nell'applicazione del contratto collettivo: secondo il giudice, a quattro ex lavoratori di un vecchio appalto non sarebbe dovuto essere applicato il contratto delle cooperative sociali, ma un diverso contratto di settore.

Questa vicenda si inserisce in un contesto già segnato dalla profonda crisi che investe a livello europeo e nazionale il comparto dei rifiuti tessili, settore in cui la cooperativa opera da anni. Il rischio concreto è la chiusura di Ambiente Solidale: ciò significherebbe non solo la perdita di posti di lavoro, ma soprattutto la fine di percorsi di inclusione e di riscatto sociale costruiti con fatica nel tempo.

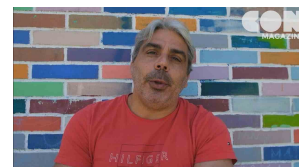
La nostra storia lo dimostra (i nomi che seguono sono di fantasia):

- **Giuseppina**, dopo anni di carcere e tossicodipendenza, grazie al lavoro in cooperativa ha potuto riavere con sé i suoi cinque figli, restituendo loro una vita dignitosa.

VISIONI RECENTI



ADOLESCENZA

**POVERTÀ EDUCATIVA: CONFRONTO
CON ENTI FILANTROPICI IN VISTA
DI UN BANDO**

RIGENERAZIONE URBANA

**DALLA BRIANZA A SCAMPIA:
QUANDO LE COMUNITÀ EDUCANTI
SI INCONTRANO E SI RICONOSCONO**

INFANZIA

**IL LUDOBUS CHE TRASFORMA LE
CITTÀ: GIOCHI IN LEGNO E
SOCIALITÀ PER TUTTE LE ETÀ**

ADOLESCENZA

**COLORI E COMUNITÀ: IL MURALE
CHE RACCONTA IL QUARTIER CEP
DI GENOVA**

- **Ciro**, condannato da giovanissimo per concorso in omicidio e rimasto vent'anni in carcere, è rinato come detenuto modello, ha iniziato a lavorare da semi-libero in *Ambiente Solidale* e oggi, da uomo libero, continua ad essere esempio di responsabilità e solidarietà.
- **Michele**, cresciuto in una famiglia legata a un clan di camorra, ha scelto di spezzare quel destino: ha rifiutato scorciatoie e guadagni facili, ha accettato un lavoro regolare in cooperativa e oggi, con la sua casa in un altro quartiere, cresce serenamente sua figlia lontano dall'illegalità.

Sono solo tre volti di una moltitudine: ogni cooperativa sociale di tipo B in Italia custodisce centinaia di queste storie.

Un attacco al modello di cooperazione sociale

Ciò che sta accadendo ad Ambiente Solidale non è un caso isolato. Oggi le cooperative sociali di tipo B sono sotto attacco:

- Le leggi e gli orientamenti giurisprudenziali rendono impossibile per le cooperative applicare il proprio contratto nazionale, equiparandole a imprese municipalizzate o aziende profit.
- Sempre più tribunali, soprattutto nel settore dell'igiene ambientale, impongono il Ccnl dell'igiene ambientale su vecchi appalti, generando costi insostenibili e mettendo a rischio la sopravvivenza stessa delle cooperative.
- Si sta cancellando la specificità di un modello d'impresa che ha come obiettivo primario l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, e non la sola massimizzazione del profitto.

Eppure, i numeri parlano chiaro: in Italia esistono oltre 5mila cooperative sociali di inserimento lavorativo, con quasi 100mila occupati, di cui 35mila persone svantaggiate (persone con disabilità, persone con dipendenze, in carico ai servizi di salute mentale, detenuti o semiliberi).

Dietro queste cifre ci sono vite, famiglie, comunità intere.

Cosa chiediamo

Per salvare questa esperienza collettiva, occorrono azioni concrete:

- Riconoscimento normativo della specificità: è urgente l'introduzione di un codice Ateco specifico per le cooperative sociali di inserimento lavorativo, come proposto dalla Rete 14 Luglio (a cui Ambiente Solidale aderisce) e dalle Centrali Cooperative, che distingua in modo chiaro la nostra identità.
- Tutela del Ccnl delle cooperative sociali: non è accettabile che venga disconosciuto in sede giudiziaria, equiparandoci a imprese che hanno mission e strutture completamente diverse.
- Applicazione degli appalti riservati: gli strumenti normativi già esistono, vanno applicati per garantire continuità e riconoscimento al nostro ruolo.
- Maggiore attenzione da parte degli amministratori locali e nazionali, affinché nelle gare e negli affidamenti si valorizzi la funzione sociale delle cooperative e non ci si limiti a logiche di ribasso.

L'appello

Ambiente Solidale è un presidio di legalità, di riscatto sociale, di dignità del lavoro. Se chiude una realtà come questa, vince l'illegalità, perde la comunità.

Chiedo a tutti voi - media, istituzioni, fondazioni, colleghi del Terzo settore - di non restare indifferenti.

Chiedo ai presidenti delle cooperative sociali italiane di unirsi in questa battaglia, perché non riguarda solo noi, ma l'intero movimento della cooperazione sociale di inserimento lavorativo.

E chiedo a chi può, anche un aiuto concreto per sostenere Ambiente Solidale in questo momento difficile, affinché possa superare l'urto e continuare a garantire lavoro e dignità a chi ne ha più bisogno.

- Non rubiamo il futuro a tante persone.
- Non cancelliamo la cooperazione sociale di inserimento lavorativo.
- Non cancelliamo Ambiente Solidale.

Con fiducia e determinazione

Antonio Capece

Presidente cooperativa sociale Ambiente Solidale"

CONDIVIDI     

 **ISCRIVITI AL CANALE YOUTUBE**



Conmagazine.it - Periodico on-line registrato al Tribunale di Roma n. 27/2014 del 13 febbraio 2014.

Direttore Responsabile: Fabrizio Minnella

Contenuti disponibili con Licenza Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0

Privacy Policy / Cookie Policy / Site designed by KMSTUDIO

